

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00076317

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000076317

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione facciata

OGTV - Identificazione complesso decorativo

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Umbria

PVCP - Provincia PG

PVCC - Comune Perugia

PVL - Altra località Colle Umberto (frazione)

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia villa

LDCN - Denominazione Villa del Cardinale

LDCU - Denominazione spazio viabilistico NR (recupero pregresso)

LDCS - Specifiche esterno, lato orientale

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1563
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1583
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	progettista
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Alessi Galeazzo
AUTA - Dati anagrafici	1512/ 1572
AUTH - Sigla per citazione	00001104

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Della Corgna Fulvio cardinale
CMMD - Data	1563 post
CMMF - Fonte	bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
--------------------------------	------------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	m.
MISA - Altezza	20
MISN - Lunghezza	27.50
MIST - Validità	ca.

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	infiltrazioni/diffuse cadute dell'intonaco

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

fronte inquadrata agli angoli da bugnato liscio/comprende tre piani e mezz o, segnalati: il seminterrato da fascia rettilinea piatta, che

<p>DESO - Indicazioni sull'oggetto</p>	<p>inquadra anche le finestre; il piano terra da doppia fascia analoga che ricomprende i davanzali aggettanti delle sei finestre sorretti e raccordati da mensole a voluta rigida; il piano nobile da fascia con cornice modanata aggettante, ripetuta in corrispondenza del secondo piano sottotetto che si apre in sette finestre incorniciate da piccole cartelle a rilievo con motivi di volute/le finestre del piano terra e del primo piano sono arricchite da timpani triangolari e curvilinei alternati, sorretti da mensole a voluta rigida/il portale, preceduto da scalinata a profilo curvilineo, è inquadrato da cornice in bugnato liscio ed è sovrastato da balcone su mensole a volute ricurve, con balaustrata in pietra e finestra centinata marcata da timpano rettilineo spezzato aggettante.</p>
<p>DESI - Codifica Iconclass</p>	<p>NR (recupero pregresso)</p>
<p>DESS - Indicazioni sul soggetto</p>	<p>NR (recupero pregresso)</p>
<p>NSC - Notizie storico-critiche</p>	<p>Edificata su di un'altura collinare ai piedi del monte Tezio e prossima all'antico borgo di Colle Umberto - già Colle del Cardinale -, in quell'area intermedia tra la città di Perugia e il lato orientale del lago Trasimeno, la Villa, circondata da un ampio parco e dai fondi agricoli, fu commissionata dal cardinale Fulvio Della Corgna (1517-1583) per rispondere ad una duplice esigenza. In primo luogo, quella di dotare di una prestigiosa residenza extraurbana la famiglia che, con Fulvio e con suo fratello Ascanio (1514-1571) era ascesa ai vertici della potenza politica ed economica in seguito all'elezione al soglio pontificio dello zio cardinale Giovanni Maria del Monte. Infatti, durante il suo pontificato (1550-55), Giulio III istituì, in favore della sorella Giacoma, lo Stato del Chiugi e di Castiglione del Lago, concesso poi in perpetuo come governatorato al nipote Ascanio; mentre a Fulvio veniva riservata la sede vescovile di Perugia e la nomina a cardinale e legato nella Marca Picena. E se le fortune della Corgna avevano subito un grave tracollo dopo la morte del Del Monte, soprattutto per l'ostilità dell'avverso cardinale Carafa divenuto papa Paolo IV, la famiglia era stata ricondotta a nuova floridezza dalle capacità diplomatiche di Fulvio, dalle risorse accumulate e dal favore del nuovo papa Pio IV dei Medici (1559-65) che, in cambio di un cospicuo prestito, nel 1563, investì Ascanio del titolo di Marchese del feudo riacquisito. La Villa veniva così non solo a celebrare, coi suoi fasti bucolici, la rinnovata fortuna della famiglia, ma anche ad arricchire la scelta di residenze a disposizione della Corgna che comprendeva, oltre ai "quartieri" di città a Perugia ed a Roma, il palazzo di Città della Pieve, avviato fin dal 1550 per dotare di una sede ufficiale il governatore del nuovo stato; ed il palazzo di Castiglione del Lago, pensato da Ascanio come centro amministrativo del marchesato, ma terminato dopo la sua morte e divenuto residenza del suo successore e figlio adottivo, il nipote Diomede Della Penna. L'altra esigenza del cardinale era quella di poter disporre di un'efficiente dimora estiva a breve distanza da Perugia dove, dal 1564, aveva ripreso possesso della sede vescovile (Sapori, 1982, p.39), e da cui poter raggiungere anche Pietrafitta, ovvero l'abbazia benedettina dei Sette Fratelli, dalla ricca rendita, ricevuta in commenda dal cardinale Della Corgna nel 1560 (Sapori, 1982, p.60, n.50). A queste esigenze, dunque, dovette innanzitutto corrispondere la scelta del luogo, certamente già noto a Fulvio, al quale in qualità di vescovo di Perugia era assegnata come residenza estiva il vicino castello di Pieve del Vescovo. Tale scelta informa in maniera profonda sia il progetto architettonico sia quello decorativo, concepito proprio per rispecchiare all'interno l'amenità e le "virtù" naturali della campagna.</p>

Riguardo alla paternità del progetto architettonico, le antiche fonti locali (dal sec.XVI con Filippo Alberti, alla metà del '600 col Lancellotti) sono state generalmente concordi nel far riferimento alla personalità dell' architetto perugino Galeazzo Alessi (1512-1572) legato per molteplici motivi alla Della Corgna ed in costante rapporto sia con Ascanio - il quale con lui studia e compie nel 1563 un giro di ispezione delle fortezze pontificie e della Romagna - che con Fulvio, tramite cui poté ottenere favori e commissioni nella capitale. A Roma infatti fin dal 1538, l'Alessi completerà la sua formazione a contatto con le grandi ed innovative ricerche michelangiolesche e col severo classicismo del Sangallo. E proprio l'opera di Antonio da Sangallo l'Alessi sarà chiamato a portare a termine: nel 1542 è a Perugia coll'incarico di ultimare la Rocca Paolina. Intorno al 1548 ha inizio la sua attività in Liguria e in Lombardia che si protrarrà in maniera pressochè continuativa fino agli ultimi anni del sesto decennio del secolo, pur sempre mantenendo i rapporti con la Della Corgna, ai quali fornisce infatti, probabilmente tra il 1550 e il 1555 i disegni per il palazzo di Città della Pieve in cui forte si manifesta l'impronta romana. Ma è in Liguria che si realizza la sua affermazione sia nelle opere pubbliche commissionate e dalla repubblica genovese (cfr. Vasari, VII, pp.553s.) sia nell'edilizia privata con l'elaborazione di un' apprezzata tipologia di residenze nobiliari, in particolare "palazzi in villa", in cui accoglieva elementi linguistici derivati dalle scuole romane coniugandoli con la nuova esperienza padovana, in base al denominatore della comune radice raffaellesca e bramantesca (v. Bagatti Valsecchi - Langè, 1982, pp.381-88). E' del tutto plausibile che, come attestano le fonti perugine (cfr. in Maddoli, 1967-68) e riconoscono gli studi più recenti (v.Bozzoni-Carbonara, 1975), al suo rientro in patria intorno al 1568 l'Alessi si confermi come referente privilegiato nelle imprese architettoniche.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	prelazione
ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)
CDGI - Indirizzo	Colle Umberto - Perugia

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PG N5057

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1999
CMPN - Nome	Cannistrà A.
FUR - Funzionario responsabile	Abbozzo F.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

Continua da NSC: Se infatti, nel 1555, durante la permanenza dell'Alessi a Genova, Ascanio Della Corgna aveva provveduto alla costruzione della cappella di famiglia in S.Francesco al Prato a Perugia riuscendo ad assicurarsi, in quel momento, il prestigioso intervento del Vignola, architetto di Giulio III, oltre che dei Farnese, successivamente l'attività edilizia corgnesca risulta nuovamente informata dallo stile dell'Alessi -se non per un suo diretto intervento, certo per un suo "remote control" sulle nuove realizzazioni degli anni '70 (fino al 1572 anno della morte dell'artista). A questo proposito, sono di fondamentale importanza gli Atti del Convegno Internazionale di studi sull' Alessi del 1975 (Galeazzo Alessi, 1975) per comprendere e confrontare eventuali caratteri di matrice alessiana presenti nella Villa del Cardinale. In particolare, la residenza commissionata da Fulvio della Corgna riflette, a nostro avviso, quella definizione stilistica di "palazzo in villa" data dall'Alessi nella sua produzione ligure, e quella ricerca di ambientazione e presentazione scenografica che fa della dimora del Colle un "unicum" nel panorama cinquecentesco umbro. Essa ripropone infatti, pur se in modo semplificato, gli schemi liguri di Villa Cambiaso e di Villa Orsetti a Marlia, oltre che, all'interno, alcune importanti soluzioni tecniche e strutturali sperimentate: l'uso di gallerie e vestiboli per una organica distribuzione dei vani in zone parallele; lo sfondamento del soffitto del salone del piano nobile, includente nell'altezza piano normale e mezzanino; l'articolazione in locali di servizio del seminterrato sottolineato dallo zoccolo esterno e collegato internamente dalle scale di servizio mimetizzate nella struttura degli spazi padronali con l'aggiunta di mezzanini (peraltro causa di inconvenienti formali all'esterno, quali l'eccesso di finestre cieche e di asimmetrie, rilevabili nelle facciate laterali). Nella Villa sono d'altra parte inequivocabilmente individuabili le forti ascendenze romane che contraddistinguono ugualmente anche i due palazzi Della Corgna, anch'essi riferiti, come già segnalato, all'architetto perugino e accomunati dal segno di una profonda assimilazione del linguaggio e dei moduli formali elaborati, sperimentati e codificati da Antonio Sangallo e diffusi in tutto il centro Italia da collaboratori e allievi. Evidentissimo, nell'articolazione della facciata della Villa e dei suoi elementi plastici, il richiamo a prototipi romani, mentre il risalto dato dall'alto terrazzamento riconduce all'evidenza monumentale di Palazzo Farnese a Caprarola. Nello stesso tempo, proprio il confronto con Caprarola,

nella sua matrice questa volta vignolesca, denuncia la forte suggestione esercitata sull'au tore del progetto della Villa del Cardinale da parte di alcune produzioni del Barozzi risalenti al quinto decennio del secolo e quindi agli anni del pontificato del Del Monte: Villa Giulia (1551-54), nella valenza chiarosc urale degli elementi architettonici della facciata animata dal forte accen to plastico del balcone che sovrasta e slancia il portale monumentale; e lo stesso palazzo Farnese di Caprarola (1547-59), nella severa imponenza volumetrica inquadrata dallo snodo scenografico delle due rampe a forcipe e del portico sottostante. La mancanza di un supporto documentale che consenta di accertare le vicen de costruttive della Villa del Cardinale - e dei due palazzi Della Corgna - lascia aperta la questione se tale profonda suggestione vada puramente ricondotta ad un formulario architettonico di matrice romana e sangallesc a, arricchito di moduli alessiani e vignoleschi, diffuso e utilizzato in ambito locale: escludendo così un diretto intervento dell'Alessi (come in Al geri, 1975). Se non possa configurarsi una reale partecipazione di Ascanio Della Corgna, ricordato dal Pascoli come architetto civile e militare, alla stesura d ei progetti. O se, infine, non debba essere riconsiderato e dilatato - anche in base a lla testimonianza coeva di Ignazio Danti - il ruolo e l'intervento del Bar ozzi nelle realizzazioni architettoniche legate alla committenza Della Cor gna. Anche gli anni in cui si colloca l'edificazione della Villa del Cardinale possono essere solo approssimativamente riferiti al periodo compreso tra il riscatto della posizione socio-economica da parte di Ascanio e Fulvio Della Corgna con l'acquisizione del marchesato (1563-64) e la morte del cardinale avvenuta nel 1583. In questo intervallo si inserisce la data del 1575 riportata sull'iscrizione encomiastica